

mi sembra sia stato uno dei primi atti della sua amministrazione) come io a lui dovessi in altro tempo rivolgere vive raccomandazioni, affinchè nei rapporti internazionali, in materia di proprietà intellettuale, e di proprietà industriale, l'Italia assecondasse questo movimento dei popoli verso una legislazione comune.

Sono oggi lieto di rendere lode all'opera del ministro che, lottando con non lievi difficoltà, ha saputo avvicinarsi a quei miei ideali.

Colgo ora la occasione per invitarlo a rispondere a queste domande, che ai miei intuiti di allora si ispirano.

Come mai alcuni degli Stati, che erano convocati per la convenzione di Berna, non hanno poi data la loro definitiva adesione a quella convenzione, che doveva restare come codice unico della proprietà letteraria?

Domando altresì se, come corollario necessario della convenzione stipulata a Parigi tra i vari Stati, per la protezione comune della proprietà industriale, sia nei suoi intendimenti di studiare nuove leggi, che con quella convenzione armonizzino in Italia il regime della proprietà industriale, e dei marchi e segni di fabbrica; mentre le leggi vigenti tra noi oggimai più non rispondono alla ragion dei tempi mutati.

Da un ministro che, con amore, si occupò di questa parte del giure, mi auguro soddisfacente risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. L'interrogazione, che mi viene dall'onorevole Panattoni, mi fa l'effetto di un ritorno ai tempi della infanzia, poichè, il primo giorno che sono venuto su questo banco, ho trovato una interrogazione da lui fatta su questo argomento, che egli ha ora cortesemente ricordata. Ed il primo atto mio innanzi alla Camera fu appunto di rispondergli in proposito.

D'allora in poi, come egli con molta gentilezza ha pure ricordato, io ho mantenuto tutto ciò che ho detto.

Ho fatto tutto quello che ho potuto per lo svolgimento delle relazioni internazionali in materia di proprietà letteraria, industriale ed artistica.

Per la protezione della proprietà industriale v'è già una convenzione internazionale.

Egli mi ha domandato in prima se io avessi in mente di presentare un disegno di legge, che modificasse quello sulle privative industriali, in modo da coordinare la legislazione interna a

quella internazionale; ed in secondo luogo se avessi la stessa intenzione per le leggi sui marchi e sui disegni industriali.

Si tratta di tre leggi di data antica, che non rispondono interamente alle mutate condizioni dei tempi, ed allo spirito che informa la convenzione internazionale; quindi, come altra volta ho detto, convengo con l'onorevole Panattoni sulla opportunità di qualche modificazione a queste leggi. Io lo farò a tempo opportuno, quando le condizioni parlamentari lo consentiranno.

Egli mi domandava ciò che si era fatto in materia di proprietà letteraria, ed ha ricordato la convenzione internazionale di Berna del 1886, alla quale aderirono molti Stati, e nella quale intervenne l'Italia. Questa convenzione fu debitamente ratificata. Ora da parte nostra si è in trattative con altri Stati per lo stesso scopo; e non si mancherà di stipulare accordi speciali con tutti quei paesi, che lo desiderino.

Ed egli sa meglio di me, che queste convenzioni non debbono venire innanzi alla Camera, perchè il Governo ha per legge la facoltà di approvarle.

Io credo che l'onorevole Panattoni troverà pienamente soddisfacenti queste mie risposte alle sue interrogazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Ho il dovere di dichiararmi soddisfatto delle risposte date dall'onorevole ministro alle mie domande.

Mi limito a insistere nel raccomandargli di attuare in Italia, in materia specialmente di proprietà intellettuale, quei concetti che hanno guidato la Francia nei suoi rapporti internazionali. Fino dal 1852 la Francia ha potuto fare a meno di molti trattati, perchè ha saputo ispirarsi alle idee della più larga reciprocità. E i francesi, ovunque si volgano, oggimai sono trattati negli altri paesi, con pari protezione, come in patria; conducendo codesto vincolo di reciprocità tra i popoli alla solidarietà di una protezione comune.

E questo tanto più io raccomando, mentre questa parte di giure, che era apparsa così speciale, mira oggi a rientrare nella ragione comune. Sono pochi giorni, e in Alessandria di Egitto, dove non vigono convenzioni internazionali, vedemmo a favore di Casa Ricordi affermato il diritto di proprietà, su di una tra le più sublimi creazioni del genio musicale moderno.

È un giure nuovo, che ogni dì più si afferma tra i popoli. Invito l'onorevole ministro a spingersi